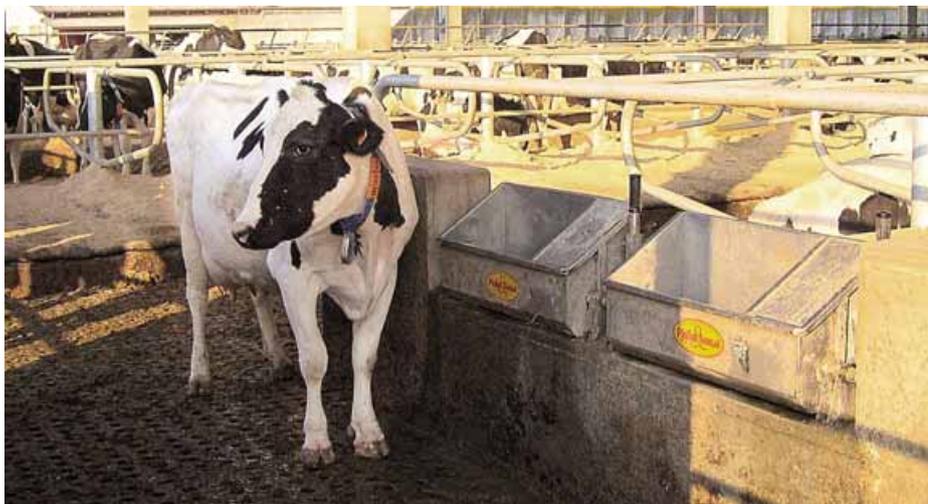


SI RIDURRÀ IL NUMERO DI AZIENDE IN ATTIVO

Utile netto, come cambia senza quote?



di Michele Campiotti

Fare reddito con l'allevamento da latte è oggi molto più difficile che in passato, tuttavia è ancora possibile farlo. La strada è quella del miglioramento gestionale tecnico ed economico. Con la fine delle quote latte dal 1° aprile 2015, inoltre, verrà ridotta negli anni in modo progressivo la voce positiva «pac e contributi», quantificabile (nel campione considerato) in 4 euro per 100 litri di latte.

Un valore consistente che cambierà la redditività delle aziende.

Per descrivere lo scenario in cui le aziende da latte si muoveranno nel post quote, proponiamo una comparazione, tra il prima e il dopo, attingendo alla nuova analisi dei dati economici e finanziari svolta dal SATA su un campione di 80 aziende aderenti al Progetto Economia 2013 e presentata nel recente articolo «Un'esclusiva analisi economica sulla redditività di 80 stalle» (Supplemento n. 1 al n. 36/2014 de *L'Informatore Agrario*).

L'utile netto oggi

Ricordiamo innanzitutto che in un bilancio di un'azienda zootecnica l'utile netto dell'azienda è quello che rimane

all'imprenditore «teorico» dopo aver remunerato tutti i beni apportati dall'imprenditore «concreto». Generalmente il proprietario dell'azienda (imprenditore concreto) apporta dei beni che rendono possibile l'attività dell'azienda, quali il proprio lavoro, il terreno di proprietà, gli interessi sul capitale agrario immobilizzato e così via. L'utile netto per vacca all'anno nelle aziende del campione del Progetto Economia del SATA è rappresentato nel *grafico 1*.

È evidente che una valutazione globale e comparata degli allevamenti può essere effettuata solo dopo avere remunerato i beni apportati dall'imprenditore.

Altrimenti le grosse differenze di impostazione, quantità di terreno di proprietà, quantità di manodopera familiare e di capitale agrario impiegato renderebbero impossibile il confronto.

Gli allevamenti rappresentati nel grafico 1 hanno ricavato dal loro latte nel corso del 2013 mediamente un valore di 47,1 euro per 100 litri di latte comprensivi di Iva e premi qualità (circa 40-41 euro netti per 100 litri di latte).

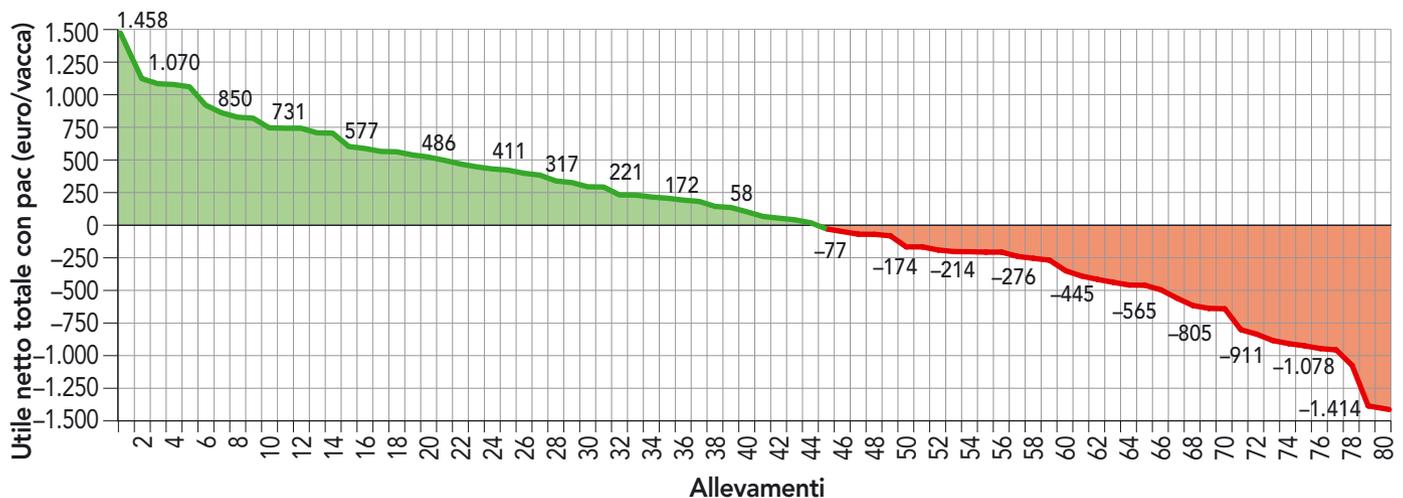
Con questi valori possiamo vedere che **36 allevamenti su 80 analizzati chiudono in negativo il loro bilancio**. L'andamento complessivo è simile a quello dello scorso anno (nel 2012 erano 32 su

La voce «pac e contributi», entrata importante, verrà ridotta nel post quote rendendo indispensabile per le aziende che vogliono rimanere sul mercato un'analisi approfondita della propria situazione economico-finanziaria per migliorare in efficienza

70, il 45,7 % gli allevamenti che chiudevano in negativo) con il 45% di allevamenti inefficienti. Si può notare anche un allargamento della forchetta. Il valore massimo dista 2.872 euro da quello minimo (2.614 euro nel 2012). Si conferma, quindi, anche quest'anno un divario possibile di efficienza che va sicuramente da +1.000 a -1.000 euro. Basti pensare che **l'azienda più efficiente avrebbe un utile netto pari 0 con il prezzo del latte (al lordo di Iva e premi) a 38,9 euro per 100 litri (circa 34 netti), mentre l'azienda peggiore raggiungerebbe un utile netto 0 con il prezzo del latte a 70,7 euro per 100 litri (circa 60 netti)**. In altre parole: il valore della buona gestione aziendale ha un effetto enorme sul reddito: esso può arrivare a valori dell'ordine dei 20-30 euro per 100 litri di latte! I dati riportati nel *grafico 1* confermano, comunque, che fare utile si può a patto di migliorare la gestione tecnico-economica della stalla.

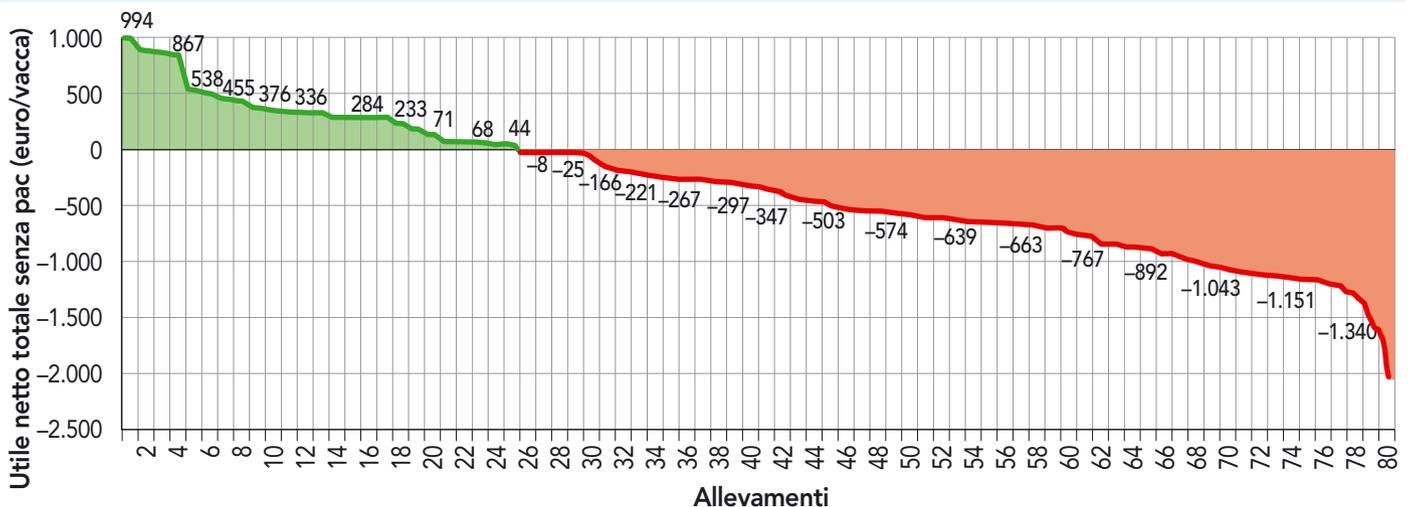
L'utile netto senza pac

Per analizzare lo scenario post quote rappresentiamo nel *grafico 2* le stesse aziende decurtate della voce «pac e contributi» che nel campione 2013 del Progetto Economia del SATA, come già anticipato, vale circa 4 euro per 100 litri di latte prodotto. Balza all'occhio il fatto che l'area rossa in negativo aumenta consistentemente. **Solo un quarto circa delle aziende rimane in area verde, consegue cioè un utile netto positivo**. Questo ci dice quanto sia ancora importante il contributo pac per la sopravvivenza del settore.

GRAFICO 1 - Utile netto totale con pac delle 80 aziende del campione (2013)

Dati delle aziende aderenti al Progetto economia SATA.

Nello scenario attuale, cioè includendo nelle voci positive del bilancio di circa 4 euro ogni 100 L di latte prodotto per pac e contributi, su 80 aziende 44 chiudono il bilancio in positivo e 36 sono in rosso.

GRAFICO 2 - Utile netto totale senza pac delle 80 aziende del campione (2013)

Dati delle aziende aderenti al Progetto economia SATA.

Ipotizzando lo scenario post quote latte, sottraendo dalle entrate circa 4 euro ogni 100 L di latte prodotto, su 80 aziende soltanto circa 20 chiudono il bilancio in positivo, contro le 44 dello scenario attuale (grafico 1). Le altre 60 sono in rosso.

Efficienza: strada obbligata

Un'ultima considerazione, alla luce dei dati del grafico 2, sugli scenari futuri: la fine del regime delle quote, la flessione possibile del prezzo del latte e la riduzione prevista dei contributi pac effettivamente non sono un buon auspicio per il futuro. Quale strada devono quindi prendere le aziende?

Nel grafico stesso è contenuta la risposta possibile: quella dell'efficienza tecnica ed economica. È consolante e decisivo considerare che nel panorama

attuale ci sono già diverse aziende in grado di resistere a questi scenari. Sono aziende che hanno fatto un percorso di miglioramento tecnico e un lavoro di analisi economica della loro azienda, per individuare le scelte più giuste e più efficaci da fare in questo scenario.

Mano a mano che il lavoro del SATA approfondisce la situazione economica degli allevamenti, appare sempre più chiaro che non si possono generalizzare le scelte da fare, ma è importantissimo conoscere bene la propria situazione e i propri numeri economici per prendere le decisioni giuste che

non necessariamente sono quelle del vicino o quelle che hanno avuto successo in un'altra situazione.

Il Progetto Economia del SATA vuole proprio rendere il più facile possibile questo percorso di conoscenza necessario ad ogni allevamento. Tanto più i momenti si prospettano non facili, tanto più questo cammino sarà decisivo per il futuro di tutte le nostre aziende.

Michele Campiotti

Tecnico specialista

Gestione aziendale ed economia

SATA - Aral

Capo servizio tecnico Apa Bergamo

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.